

il Governo aveva quindi predisposto tale piano impegnandosi formalmente in Commissione ad emanare i 5 regolamenti attuativi del comma 7 dell'articolo 2. Ricordando che, secondo il parere del Consiglio nazionale per l'Alta formazione artistica e musicale (Cnam) dovrebbe essere consentito alle Accademie ed ai Conservatori l'esercizio del potere statutario prima della relativa trasformazione, tali istituti, pur apprezzando la disponibilità e le intenzioni espresse dal Governo, sono vivamente preoccupati per il complicato iter attuativo, irto di ostacoli che spesso confliggono con lo spirito e la lettera della legge di riforma;

tale situazione di stasi, infatti, compromette lo sviluppo delle Istituzioni di alta cultura, nonché nuoce ai nostri studenti, impossibilitati all'acquisizione di quei titoli paritari e spendibili in Europa, previsti dalla legge 508 del 1999, diversamente dai loro colleghi europei —

quali misure intenda adottare per predisporre, conseguentemente con gli impegni assunti, in un arco di tempo ristretto, gli schemi di regolamento attuativi della legge 508 del 1999 colmando il vuoto normativo che penalizza l'autonomia e l'attività stessa degli Istituti interessati.

(3-01694)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, i 150 dipendenti del polo tessile di San Gregorio hanno occupato l'aula consiliare del comune di Reggio Calabria, per richiamare l'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica sulla loro situazione;

gli operai sono dipendenti delle aziende tessili Selene, Teca e Tep, chiuse

da circa 3 anni, e alcuni di loro non percepiscono lo stipendio da dodici mesi;

la vicenda è drammatica e si inserisce in un contesto segnato da una preoccupante crisi occupazionale;

nessuna delle imprese che nel luglio 2002 avevano dato vita al consorzio Coretex, che avrebbe dovuto rappresentare la soluzione alla crisi del settore tessile della zona di San Gregorio, ha presentato il piano di impresa —

se non ritenga opportuno intervenire al fine di salvaguardare la dignità dei lavoratori coinvolti e predisporre le necessarie tutele e garanzie, capaci di porre fine a tale dramma occupazionale. (3-01692)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

DUILIO e BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto professionale industria e artigianato « C.A. Dalla Chiesa » di Caltagirone è stato autorizzato dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, all'attuazione del progetto « conduttore di impianti termici ad acqua calda »;

lo stesso istituto è in possesso di tutte le idoneità e certificazioni di legge per lo svolgimento delle attività didattiche del progetto stesso;

il progetto è stato finanziato ed è previsto il rilascio a fine corso del relativo « patentino » da parte del locale ispettorato del lavoro;

in Sicilia, come in tutto il sud, il problema dell'occupazione giovanile è drammatico —

quali siano le ragioni per le quali il Ministro del lavoro e delle politiche sociali non abbia ancora concesso l'autorizza-

zione allo svolgimento delle attività cor-suali, così come previsto dall'articolo 2 del decreto ministeriale 12 agosto 1968.

(5-01483)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da ambienti sindacali si apprende che lo stabilimento della Finmek di Sulmona (Aquila), in cui lavorano 180 dipendenti, rischia la chiusura;

il 4 dicembre 2002 si è svolto a Roma un incontro tra le organizzazioni sindacali di categoria e l'azienda, che si è presentata al tavolo negoziale senza un'elaborazione del proprio piano industriale, e che ha, purtroppo, dato un esito negativo;

l'azienda ha di fatto annunciato che la scelta strategica di diversificare i prodotti, e quindi i mercati, viene abbandonata concentrando invece le proprie attività di manifattura solo nel settore delle telecomunicazioni, e vendendo perciò tutti gli stabilimenti industriali diversi da quelli legati a tale settore;

lo stabilimento di Sulmona (Aquila), legato alla produzione di un prodotto della Ericsson, verrà messo fuori produzione dal prossimo anno e non si sa a quale destino sia legato, non avendo a tutt'oggi una missione industriale definita e chiara né un prodotto sul quale saturare gli impianti e quindi far lavorare le maestranze —:

quali iniziative intenda adottare affinché possa essere scongiurata la chiusura dello stabilimento e quindi garantito il futuro industriale dello stesso, al fine della tutela dei livelli occupazionali in una zona geografica già interessata da altre vertenze.

(4-04754)

PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle*

politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende da fonte sindacale l'attività amministrativa esercitata dal direttore della Filiale Due di Poste Italiane spa di Messina risulterebbe essersi contraddistinta da abusi sull'orario di lavoro, dalla negazione di alcuni diritti previsti dal contratto collettivo nazionale, da ferie non concesse, da provvedimenti disciplinari arbitrari e intimidatori nei confronti di alcuni lavoratori, nonché da una gestione delle risorse umane priva di regole e poco trasparente;

tali atti inevitabilmente hanno creato un forte malcontento tra i lavoratori della filiale con ripercussioni negative sull'erogazione dei servizi postali e sulle spese di gestione che lieviteranno sensibilmente a seguito delle spese legali per i ricorsi in atto e venturi e di un probabile stato di agitazione del personale —:

se nei comportamenti esposti in premessa si possa ravvisare una violazione dei diritti sindacali nella filiale « due » di Poste italiane spa di Messina e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza il Ministro del lavoro e delle politiche sociali intenda adottare, anche al fine di ripristinare un clima di serenità e correttezza nella gestione di un'azienda a totale capitale pubblico che sta vivendo un importante processo di risanamento.

(4-04758)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Itemar, del gruppo Blasi di Monsampolo del Tronto (AP), sarebbe decisa a chiudere lo stanziamento con solo un'ipotesi di ricollocamento per alcune maestranze (40-50 dipendenti su 170) presso la vicina Termotecnica abruzzese (anch'essa del Gruppo Blasi) e presso la sede della società, in Veneto;

nei giorni scorsi, ad Ascoli, si è svolto un incontro tra i rappresentanti dell'Itemar di Monsampolo (AP), il Presidente della provincia, l'assessore provinciale al lavoro e il sindaco del Comune di Monsampolo del Tronto (AP), che non ha prodotto alcun risultato positivo —:

se non ritenga opportuno adoperarsi attraverso la convocazione di un tavolo di confronto tra le parti, al fine di scongiurare la chiusura dello stabilimento in oggetto, garantendo gli attuali livelli occupazionali e aprendo un tavolo di trattativa capace di sbloccare positivamente la vertenza. (4-04765)

BERTOLINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premezzo che:

nel mese di novembre, il gruppo Cirio-Del Monte si è trovato al centro di una grave crisi finanziaria in seguito al mancato rimborso nei tempi previsti del prestito obbligazionario da 150 milioni di euro emesso dalla controllata Gino Finance Luxembourg e garantito da Cirio Finanziaria S.p.A.;

i vertici della Cirio e il pool di banche che lo appoggia non sarebbero stati in grado, nei giorni precedenti la scadenza del *bond*, di trovare una adeguata intesa per il rinnovo del prestito, rendendo così concreto il rischio di un *cross default*, riguardante tutte le obbligazioni circolanti del gruppo Cirio e la cui procedura — peraltro — è già avviata;

sin dall'inizio della crisi, il presidente del gruppo Cirio-Del Monte, ha dichiarato il suo personale impegno a porre in essere ogni iniziativa utile alla prosecuzione delle attività del gruppo, alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio e dell'avviamento aziendale e al mantenimento dei livelli produttivi ed occupazionali;

il piano di ristrutturazione finanziaria, presentato dal gruppo Cirio-Del Monte a metà novembre 2002 — ha previsto la

cessione di tutte le attività non strategiche e la concentrazione sull'agro-alimentare;

tale strategia di risanamento ha trovato attenzione anche presso il Governo, il quale — nell'ottica di salvaguardare l'interesse generale del Paese allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione — si è impegnato sin da subito a verificare le possibilità di avviare un tavolo di confronto tra il gruppo ed il sistema bancario per la ricerca delle possibili soluzioni per salvaguardare le strutture produttive e la presenza sul mercato internazionale di un prestigioso marchio dell'industria italiana;

d'altro canto, si fa sempre più concreto il rischio che la crisi del gruppo Cirio-Del Monte abbia pesanti ripercussioni sul livello occupazionale;

per alcuni stabilimenti del gruppo si sta già prospettando lo spettro della chiusura;

in alcune aree produttive — come quella di San Felice sul Panaro, nella Bassa modenese — ciò significherebbe aggravare una situazione occupazionale già precaria e messa a dura prova dal pericolo di chiusura delle sedi di Ravarino, Medolla, e Mirandola da parte dell'altra azienda leader del settore agro-alimentare italiano: Conserve Italia;

in particolare, lo stabilimento di San Felice sul Panaro era stato di recente interessato da un piano aziendale orientato, attraverso nuovi assetti produttivi, all'acquisizione di nuove fette di mercato —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere, oltre a quelle già poste in atto, per conseguire l'obiettivo — più volte dichiarato — di salvaguardare, attraverso la tutela di un tradizionale marchio del « made in Italy » e dei suoi impianti produttivi presenti nel nostro Paese, gli interessi dei lavoratori e delle loro famiglie. (4-04770)